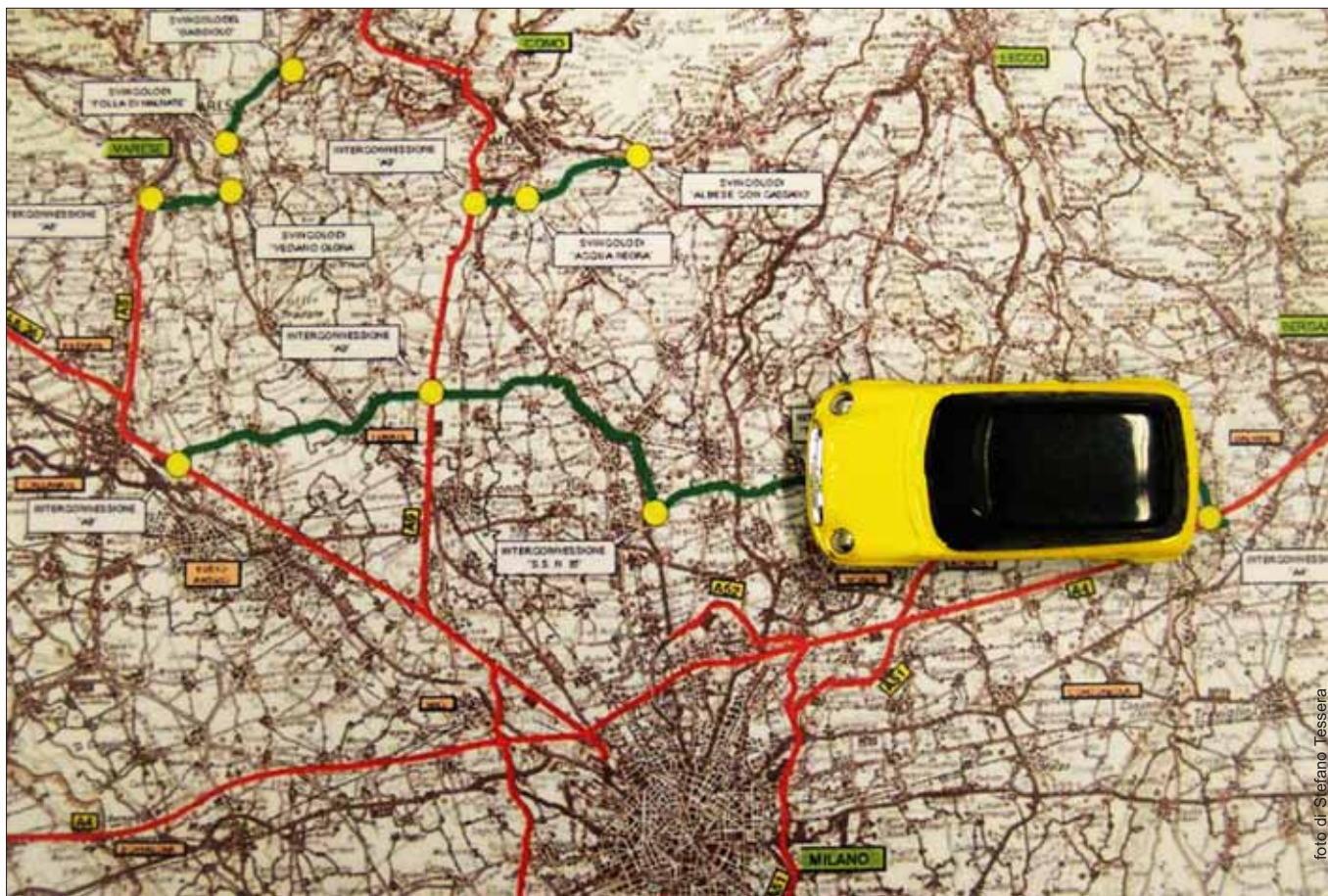


VOX

Bimestrale
dei Gruppi Ds
e Margherita
Uniti nell'Ulivo
in Consiglio regionale
della Lombardia

La Voce dell'Ulivo



PEDEMONTANA Finalmente si concretizzano i lavori per la strada più attesa della Lombardia. Grazie al Governo Prodi e all'appoggio del centrosinistra regionale

In CARREGGIATA

Il Governo investe sul Nord. Con la Finanziaria 2007 passa la prima fondamentale tranche di finanziamenti statali, un miliardo e 200 milioni di euro, per realizzare la Pedemontana, l'autostrada a nord della A4 Milano-Bergamo. E Lecco, Monza, Bergamo, Milano, Como e Varese, ovvero le sei province che dagli anni Sessanta aspettano il collegamento, ringraziano. Intanto, l'Ulivo in consiglio regionale festeggia perché, in veste di mediatore tra il governo nazionale e quello regionale, è stato il vero *deus ex machina*

dell'operazione. Grazie, dunque, alla collaborazione istituzionale tra centrosinistra e centrodestra lombardi e grazie al ponte Milano-Roma, il Sistema pedemontano lombardo si farà. Per giungere alla fine dei lavori si dovrà aspettare il biennio 2010-2012. Ma i tempi potrebbero accorciarsi, vista la volontà di tutti i soggetti interessati, Regione Lombardia compresa. Non solo: l'impegno del Governo Prodi per le infrastrutture lombarde continua con il via al cantiere della Metro4 Lorenteggio-Linate.

In un anno, più progressi che in cinque

di GUIDO GALPERTI

La crisi di Governo che risolvendo, ci ha colto proprio mentre andavamo in stampa. Ma quello che sta accadendo a livello nazionale, non inficia nemmeno un po' quanto l'esecutivo guidato da Prodi ha fatto finora per la Lombardia. Anzi, la Finanziaria nazionale 2007 si sta dimostrando assai migliore di quanto gli organi di stampa abbiano fino a oggi rappresentato. Per quanto riguarda, la nostra regione, oltre al settore "agricoltura", che ha lasciato molto soddisfatti gli operatori del settore, segnaliamo l'avvio delle soluzioni ai problemi infrastrutturali che affliggevano la Lombardia da decenni ed erano da tempo fermi.

Anche se il presidente Roberto Formigoni e il suo assessore Raffaele Cattaneo hanno cercato di far passare questo risultato come la concretizzazione dei rapporti tra loro e il Ministro Antonio Di Pietro, quasi fosse un rapporto privatistico, e si attribuiscono dunque il merito esclusivo di quanto ottenuto, in realtà è stato il Governo Prodi che ha sbloccato una situazione ormai incancrenitasi.

Questo ci dà ragione anche dell'atteggiamento del Gruppo dell'Ulivo in Consiglio regionale di aperta collaborazione rispetto al tema delle infrastrutture, che per la nostra regione è una vera e propria emergenza. Per quanto riguarda gli altri due temi forti che andranno prossimamente affrontati, ovvero il federalismo funzionale e la partita Statuto-Regolamenti-legge elettorale, ci auguriamo che anche in questo caso, a fronte di un percorso comune già iniziato, ci siano presto dei passi in avanti.

Se poi il rinato Governo nazionale approvasse una forma più o meno spinta di federalismo fiscale, allora davvero si potrebbe dire che in un anno avrebbe fatto molto di più che i predecessori in 5.

IN BREVE

Gaffuri candidato dell'Ulivo a Como

Sarà il consigliere regionale della Margherita Luca Gaffuri, comasco, 41 anni, dottore commercialista, il candidato del centrosinistra alle prossime elezioni comunali. Gaffuri sfiderà il sindaco uscente, il forzista Stefano Bruni. Lo hanno stabilito le primarie dell'Unione che si sono tenute domenica 4 febbraio 2007. Gli elettori che si sono recati alle urne sono stati 2.076. Fra i tre pretendenti non c'è stata battaglia: Gaffuri, candidato dall'Ulivo, ha ottenuto il 70% dei voti. Alle sue spalle Donato Supino, sindacalista della Cgil, sostenuto da Rifondazione comunista, terzo Alberto Bracchi, architetto, candidato dall'associazione ambientalista "La città possibile". "Siamo soddisfatti - ha detto dopo il voto Gaffuri -, abbiamo raggiunto gli obiettivi sia dal punto di vista della partecipazione, sia, personalmente, dal punto di vista del risultato politico".

Centri commerciali? Come funghi

La Lombardia ha un surplus di grandi centri commerciali, tanto da essere seconda in Europa per superficie di grande distribuzione solo al distretto di Stoccolma. E il piano triennale regionale del commercio prevede un'ulteriore espansione, fino a 785mila metri quadrati nei prossimi tre anni. Troppi secondo l'Ulivo, che in un convegno ha affrontato il tema dello sviluppo della rete commerciale. Le posizioni dell'Ulivo sono spiegate da Ardemia Oriani e Luca Gaffuri, consiglieri regionali dell'Ulivo e componenti della commissione Attività produttive dell'assemblea lombarda. "Nella nostra Regione - dice Oriani - lo sviluppo delle grandi strutture di vendita è andato troppo spesso a scapito del territorio, per la mancanza di una contestuale pianificazione ambientale e viabilistica. C'è inoltre un crescente squilibrio tra aree quasi invase dai centri commerciali e aree semidesertificate, dove la piccola distribuzione, i cosiddetti negozi di vicinato, è quasi scomparsa. È necessario riequilibrare e la Regione può farlo attraverso i regolamenti attuativi del piano, che dovranno essere presto approvati".

Dello stesso avviso Gaffuri che insiste sulla necessità di un riordino legislativo, che potrebbe partire dal varo di un Testo Unico delle norme in materia di commercio e reti distributive. "La Regione lascia al mercato il ruolo decisionale prevalente: all'interno del piano non è stato inserito nessun provvedimento di carattere urbanistico e, cosa ancor più grave, non si fa cenno alla tutela di quelli che dovrebbero essere i valori chiave intorno ai quali far ruotare la normativa, ossia i concetti di comunità e di famiglia".

Navigar sui laghi, grazie al Governo Prodi

Nella Finanziaria nazionale 2007 si concretizza e si risolve l'annosa questione della navigazione lacuale. "Pur essendo tanto bistrattata - commentano Carlo

Spreafico e Luca Gaffuri, consiglieri regionali della Margherita-Ulivo -, la Finanziaria porta in Lombardia una serie di interventi, oggetto di ordini del giorno nei provvedimenti finanziari della Regione, come il bilancio di previsione 2007 e pluriennale, approvati all'unanimità e divenuti argomenti del "Tavolo per Milano". Uno di questi è proprio relativo ai contributi per la navigazione lacuale, che nella Finanziaria dell'anno scorso venne decurtato del 30%, impedendo lo svolgimento del servizio per alcuni mesi dell'anno".

Non solo. I consiglieri della Margherita propongono "di realizzare come Ulivo un incontro dei consiglieri regionali di Lombardia, Piemonte, Veneto per attivare la proposta del Tavolo regionale della navigazione".

Previdenza integrativa made in Lombardia

Approvato con un voto a larga maggioranza l'ordine del giorno alla legge sul Bilancio di previsione 2007 e pluriennale 2007-2008 sulla costituzione di un Fondo di previdenza integrativa regionale proposto dall'Ulivo lombardo insieme al coordinatore dell'Unione Riccardo Sarfatti e al Gruppo dei Verdi. Con questo oggi i gruppi firmatari chiedono al presidente della Regione Lombardia di costituire entro il 2007 un Fondo di previdenza integrativa cui possano aderire i lavoratori e le lavoratrici che vivono o lavorano in Lombardia e per i quali non siano già in essere Fondi negoziali della categoria di appartenenza.

Nasce l'Apd lombarda

È stata formalmente costituita l'Associazione per il Partito democratico alla cui presidenza è stato posto il coordinatore dell'Unione Riccardo Sarfatti. L'assemblea costitutiva ha visto una numerosa partecipazione di cittadini provenienti da tutte le zone della città e dai più importanti comuni della Provincia. L'associazione, che segue alla costituzione delle Apd già avvenuta in quasi tutte le province lombarde, si inserisce nel network nazionale che vede già attivi decine di organismi simili provinciali e regionali. Sarfatti ha posto particolare enfasi al ruolo decisivo che avrà il mondo dell'associazionismo e dei non iscritti ai partiti nella costruzione del futuro Partito Democratico. Per quanto riguarda il percorso per la sua costruzione, "avanza secondo le tappe disegnate a Orvieto - ha detto il coordinatore dell'Unione -. La mia sensazione è che le cose vadano meglio di come ce le raccontano i giornali. Per questo è fondamentale che ci incontriamo, che attiviamo energie ed entusiasmi, che diamo il nostro contributo all'innovazione della politica soprattutto con la partecipazione di giovani e donne, con tutti coloro che vogliono impegnarsi in prima persona per dare un futuro diverso a Milano e all'Italia. Il ruolo di Milano e della Lombardia sarà decisivo per la qualità del Partito Democratico".



Luca Gaffuri

LOMBARDIA ANNI DUEMILA

La voce dei protagonisti

Luca Fois



"Quando la provincia fa meglio della città"

di LAURA SEBASTIANUTTI

Marketing territoriale, design, comunicazione. In una parola, Luca Fois - tra i principali ideatori di "Zona Tortona", uno dei più riusciti rilanci di quartiere a Milano - è creatività. Classe 1949, ex studente impegnato politicamente, è passato dal design alla pubblicità, alla consulenza di prodotto. Oggi, dopo "Recapito Milanese", che ha dato vita alla più importante rassegna di design internazionale e a Zona Tortona, Fois punta la sua attenzione su un'altra area cittadina da rivitalizzare e crea, assieme all'intelligenza di quartiere e grazie a Euromilano che concede l'area, l'Associazione culturale Zona Bovisa. Il primo risultato? "BaseB Metriquadricreativi", ovvero come trasformare il grigio della metropoli in un luogo di colore e luce.

La Lombardia è ancora "milanocentrica" o non è forse vero che la città in questi anni è rimasta al palo e la provincia è progredita?

Milano ha avuto un lungo letargo da cui inizia a risvegliarsi e a prendere consapevolezza da poco tempo, mentre nel resto della Lombardia ci sono state senz'altro attività diverse. E questo perché Milano, a mio avviso, non ha mai vissuto una grossa crisi dal punto di vista della trasformazione economica e sociale. È stata attraversata da fasi senza subire grossi traumi. In altre zone, invece, i cambiamenti si sono sentiti maggiormente e hanno messo un po' di pepe alla classe imprenditoriale e a quella politico-amministrativa.

In quali ambiti, soprattutto?

In ambito culturale mi sembrano più attive alcune città di provincia che hanno una visione, un progetto: penso alle mostre che si tengono a Brescia.

Recentemente, il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha detto che da quando veniva a Milano a studiare, negli anni Cinquanta-Sessanta, non ha visto niente di nuovo sul piano architettonico. La metropoli è realmente ferma da questo punto di vista?

Milano è stata abbastanza ferma perché sconta dei tempi lunghissimi. C'è un intervento nell'ex Ansaldo, in zona Tortona, che aspetta da 10 anni e il risultato non è più conforme al momento. Ci vuole troppo tempo, come per Malpensa o la nuova fiera dove, a parte la vela di Fukkas, i progetti sono di vecchia concezione. È tutto superato, così come la quarta corsia dell'autostrada. Siamo sempre in ritardo cronico.

A questo si somma il grosso problema dell'abitazione. È tipicamente milanese o è comune a tutta la Lombardia?

Quello della casa è un mercato a sé, dove aumentano i valori ma in modo finalizzato. E poco sviluppato il marketing abitativo che in Zona Tortona c'è stato, ma è venuto dai privati che hanno destinato degli ex spazi industriali a laboratori, spazi per studi fotografici, eventi, location. Questo ha permesso che il quartiere si trasformasse senza mai smettere di produrre. Oggi produciamo comunicazione, immagine, informazioni, creatività: sono le nuove occupazioni di una metropoli contemporanea.

Le questioni aperte che riguardano capoluogo e regione potrebbero trovare soluzione in una forma di autonomia e federalismo?

Sì, se funzionano bene, se si semplifica, se c'è più dialogo pubblico-privato. No, se è un'altra spartizione dei compiti a livello orizzontale. Rischia di diventare un sistema più complicato per giustificare inefficienza.

Ma cosa cambierebbe se le risorse rimanessero in casa?

Dipende da come viene pensato il federalismo, dal meccanismo in generale, dal fatto di avere o meno dei progetti su cui lavorare. Allora sì che il federalismo conta, perché ogni regione ha un territorio e dei progetti specifici. Quindi, è inteso come progettuale e come creatività politico-amministrativa. Non serve se diventa una fotocopia dell'apparato burocratico centrale. Ben venga che ci siano risorse specifiche che possono essere reinvestite nei settori trainanti e per affrontare problemi particolari di un territorio. Attenzione solo al non appesantimento che sentiamo già: a Milano è storico il non coordinamento tra i tre livelli Comune-Provincia-Regione.

Se dovesse fare una previsione, come vede la Lombardia tra 20 o 30 anni?

La Lombardia ha risorse, capacità, competenze per affrontare l'economia come si è già modificata. Ma deve riuscire a mantenere le eccellenze, la capacità di progettazione, la competenza tecnica, scientifica e culturale che ha sempre avuto e che è stata sempre un motore aperto alla novità, all'Europa e all'internazionale. Finora, questa regione si è un po' sedotta perché il processo di deindustrializzazione ha fatto mancare risorse culturali, mentali e imprenditoriali. Ma c'è un patrimonio di relazioni, di idee, di contenuti, di progettualità che esiste ancora, per quanto parcellizzato. Servirebbe una progettualità comune per creare la quale l'ente pubblico dovrebbe intervenire.

Come recuperare il tempo perso?

Bisogna puntare tanto sulla ricerca, perché serve rinnovare. In Italia in generale e in Lombardia in particolare potranno funzionare molto le attività legate alla riqualificazione territoriale, che vuol dire anche turismo colto, d'affari, comunicazione, tutto ciò che muove prima, durante e dopo il prodotto fisico.

Quali i problemi da affrontare subito?

I problemi del traffico, del trasporto pubblico, dei parcheggi e dell'aria: c'è una condizione negativa che frena anche gli stranieri, che si accorgono della differenza tra questa e altre metropoli. Poi, servono spazi dove la gente fa cultura, si ritrova, fa sperimentazione. Province e quartieri periferici devono lavorare sul tessuto sociale: ci sono un sacco di risorse che non si esprimono, ma hanno bisogno di essere spinte, aiutate.

VOX La Voce dell'Ulivo - Bimestrale di informazione dei Gruppi Ds e Margherita Uniti nell'Ulivo in Consiglio Regionale della Lombardia

Anno II, Numero 1 - Febbraio 2007. Registrazione del Tribunale di Milano n. 725 del 21/11/2006

Direttore Responsabile: Giuseppe Benigni - Condirettore: Guido Galperti

Caporedattore, progetto editoriale e grafica: Laura Sebastianutti

Redazione: Raffaella De Marte, Federico Moro, Laura Piccioni, Paola Stringa, Stefano Tessera

Collaboratori: Massimo Cicci, Lele Corvi, Francesca Cunego

Proprietario ed Editore: Uniti nell'Ulivo per Sarfatti, via F. Filzi 29, 20124 Milano

Direzione, redazione, amministrazione: via F. Filzi 29, 20124 Milano; tel. 02 67482826, fax 02 67482845;

email: vox@consiglio.regione.lombardia.it

Stampa: Tipografica Sociale Spa, viale Europa 12, 20052 Monza

COPERTINA Grazie al Governo Prodi si concretizza la prima grande opera viaria per la Lombardia: la Pedemontana

di LAURA PICCIONI

Sulla BUONA strada

FINANZIARIA NAZIONALE E REGIONALE Se un'infrastruttura complessa come la Pedemontana sarà ultimata nell'arco di una decina d'anni, più snelli saranno invece i tempi di realizzazione per la Linea 4 della Metropolitana milanese, sull'asse Lorenteggio-Linate. I cantieri per il nuovo collegamento veloce a sud della città apriranno a breve, anche grazie a consistenti risorse statali. In dettaglio, nel testo licenziato da Palazzo Madama lo scorso dicembre, è previsto un contributo di 240 milioni di euro. Stanziamento che, oltre alla Metro4, inciderà sul potenziamento della rete ferroviaria locale lombarda con particolare attenzione per le tratte ad alta frequentazione.

Nonostante le risorse contenute nella Finanziaria nazionale, al sistema ferroviario lombardo manca tuttavia un vero e proprio restyling strutturale. Un piano di ammodernamento complessivo che il bilancio del Pirellone non riesce a far partire. Tabelle alla mano, a fronte di 349,19 milioni di risorse correnti (trasferimenti statali con destinazione vincolata), la Regione impegna autonomamente solo 39 milioni per l'Iva sui contratti di servizio e per i servizi

Il Governo investe sul Nord. Con la Finanziaria 2007 passa infatti la prima fondamentale tranche di finanziamenti statali, un miliardo e 200 milioni di euro, per realizzare la Pedemontana, l'autostrada a nord della A4 Milano-Bergamo. E Lecco, Monza, Bergamo, Milano, Como e Varese, ovvero le sei province che dagli anni Sessanta aspettano il collegamento, ringraziano. Mentre l'Ulivo in Consiglio regionale festeggia perché, in veste di mediatore tra il governo nazionale e quello regionale, è stato il vero deus ex machina dell'operazione.

Grazie dunque alla collaborazione istituzionale tra centrosinistra e centrodestra lombardi e grazie al ponte Milano-Roma, il Sistema Pedemontano Lombardo si farà. Per giungere alla fine dei lavori si dovrà aspettare il biennio 2010-2012. Ma i tempi potrebbero accorciarsi, vista la volontà di tutti i soggetti interessati, Regione Lombardia compresa.

Il Sistema viabilistico pedemontano, che sarà costituito dalla Tangenziale di Varese, dalla Tangenziale di Como e dall'asse trasversale principale da Cassano Magnago - A8 in Provincia di Varese sino alla A4 a Osio Sotto/Dalmine in Provincia di Bergamo, è considerato opera strategica. Innanzitutto perché permetterà di colmare il forte deficit infrastrutturale a nord dell'asse Milano-

Bergamo, ovvero di dare un'alternativa autostradale a nord del corridoio della A4 per i traffici di media e breve percorrenza e di completare e razionalizzare i diversi livelli della rete stradale nel quadrilatero Varese-Como-Bergamo-Milano.

Nel testo della manovra economica, licenziata dal Senato lo scorso dicembre, non si parla solo di finanziamenti. Si traccia anche il profilo dell'ente che gestirà la Pedemontana. Nello specifico, le funzioni e i poteri di soggetto concedente e aggiudicatore, ora attribuiti ad Anas, per la realizzazione dell'autostrada Pedemontana Lombardia, dell'autostrada diretta Brescia-Bergamo-Milano (Brebemi) e delle tangenziali Esterne di Milano, passano a "un soggetto di diritto pubblico appositamente costituito in forma societaria e partecipato dalla stessa Anas e dalla Regione Lombardia". In questo modo si creano le premesse per una gestione regionale delle tratte autostradali lombarde. Un passaggio che, proprio qualche settimana prima dell'approvazione della manovra finanziaria, aveva già avuto il placet dello stesso Ministero delle Infrastrutture.

Questa la finanziaria nazionale, alla quale fa da contraltare una manovra economica regionale di scarsa incidenza sul piano viabilistico.

Nonostante il tema delle infrastrutture sia, a dichiarazioni, una delle priorità della Regione Lombardia, il documento di previsione non pare confermarla: gli investimenti raggiungono a mala pena i 120 milioni di euro.

Nel dettaglio il Pirellone stanziava 29,9 milioni per la realizzazione di infrastrutture ferroviarie, tra queste la tranvia delle valli di Bergamo (5,8 milioni) e la metropolitana di Brescia (10,2 milioni); 62,9 milioni per le infrastrutture viarie (di questi, 20 milioni sono destinati al primo lotto funzionale della Tangenziale sud di Brescia, mentre 29 milioni sono assegnati per gli interventi sulla rete stradale di interesse regionale, e dovranno quindi essere trasferiti alle Province); 19,49 milioni di euro per le infrastrutture per l'intermodalità (di questi 14,49 milioni serviranno a finanziare l'accessibilità di Segrate e Lambrate, i restanti 5 milioni per il Polo logistico integrato di Mortara); 7,2 milioni di spese operative correnti per la navigazione interna: 1,7 milioni andranno al servizio di trasporto pubblico sul lago d'Isèo, mentre i rimanenti 5,5 milioni sono destinati alla gestione dell'azienda regionale dei porti di Cremona e Mantova e per la manutenzione e la navigazione fluviale.

Confronto che lascia pochi spazi

interpretativi, come conferma il consigliere regionale Ds-Ulivo **Franco Mirabelli**: "Nonostante il bilancio difficile, dopo anni di annunci, ora ci sono i soldi per avviare alcune infrastrutture vitali per questa parte del paese. Il Governo nazionale ha messo a disposizione di Milano e della Lombardia molte risorse. Non solo sulle infrastrutture e sul trasporto pubblico, ma anche su altre occasioni di sviluppo come l'Expo 2015 e l'Agenda per l'Innovazione. Ora sta al Governo regionale e milanese farsi che la disponibilità si traduca in opportunità, in crescita". E ancora: "Abbiamo registrato ritardi e ora ci sono le condizioni per colmarli. Anche se per ora notiamo una discontinuità evidente. Oggi c'è un Governo che sulla Regione e su Milano sta investendo. E sta mettendo la Regione in condizione di lavorare meglio. E' interesse comune, di tutti, che la Lombardia abbia un sistema infrastrutturale che garantisca lo sviluppo. Su questo punto e a queste condizioni siamo disposti a collaborare. Purtroppo nella finanziaria regionale sui temi infrastrutturali non c'è quasi nulla. E non c'è salto di qualità, non c'è un segnale concreto di attenzione. Se si vuole bene alla Lombardia, a qualunque schieramento si appartenga - conclude

Mirabelli -, credo si debba essere contenti per il fatto che il Governo ha stanziato per le infrastrutture lombarde il 40% dei fondi in più rispetto alla precedente Finanziaria e ha dato il via a opere importantissime come la Pedemontana, viale Lombardia e il potenziamento delle reti di trasporto pubblico".

Di stampo più strettamente politico il Segretario regionale Ds e consigliere regionale Ds-Ulivo **Luciano Pizzetti** che nota: "Con la Finanziaria vengono onorati da parte del Governo gli impegni assunti con la Lombardia relativamente alla realizzazione delle infrastrutture strategiche indispensabili. Se abbiamo raggiunto questo risultato, molto è dovuto alla determinazione dell'Ulivo lombardo che, pur essendo all'opposizione, ha saputo esprimere una reale cultura di governo".

Infine il consigliere regionale Margherita-Ulivo **Francesco Prina** che chiude: "La Regione Lombardia si è riempita la bocca di dichiarazioni per 12 anni. Sono 8 mesi che, invece, il Governo Prodi, nonostante avesse trovato le casse vuote, ha instaurato, attraverso il Tavolo Milano, un rapporto positivo affinché le infrastrutture mancanti avessero un finanziamento mai previsto prima, sia sulla strada che sulla rotaia".

L'OPINIONE Diana Bracco, presidente dell'Assolombarda

«Un passo avanti»



Diana Bracco (foto Alberto Ramella)

l'economia e ai suoi protagonisti di restare aganciati ai grandi flussi europei di persone e di merci. Questo è il momento del coraggio.

Non tutti sono d'accordo. Vuol dire che non hanno coraggio?

Troppo spesso la realizzazione delle grandi opere si scontra con il composito partito del "non fare". Chi dice pregiudizialmente no o chi rallenta le decisioni, non fa gli interessi dell'Italia. L'asse est-ovest dell'Alta Capacità ferroviaria deve passare sotto le Alpi se non vogliamo che l'Italia resti tagliata fuori dalle grandi reti europee.

L'Europa non aspetta: esistono progetti concorrenti che potrebbero tagliarci fuori dalle grandi reti di trasporto europeo, come l'asse ferroviario nord-sud Gilterra-Stoccolma, o quello trasversale Parigi-Stoccarda-Vienna-Budapest sopra le Alpi.

Tra i progetti infrastrutturali transeuropei prioritari di interesse per l'Italia, l'Unione Europea ha individuato l'asse Lione-Trieste-Budapest, l'asse Genova-Rotterdam e l'asse Berlino-Verona-Palermo. Costruire le infrastrutture necessarie a realizzare questi assi rappresenta un'opportunità che il nostro Paese non può e non deve perdere.

Il Nord non si esaurisce nella sola Lombardia...

Certo, infatti Assolombarda ha costituito un

Osservatorio sulle infrastrutture con le associazioni industriali di Torino e Genova e la collaborazione della Fondazione Nord Est. La Lombardia, comunque, è la parte economicamente trainante del Paese e quella che soffre maggiormente i costi derivanti dalla congestione. Dal Rapporto Ocse su Milano presentato lo scorso novembre, è emerso in modo netto che Milano è il polo economico più sviluppato e più forte del Paese, e in Italia ha un ruolo trainante. Ma che c'è ancora molto da fare per rafforzare la sua competitività a livello europeo e internazionale. Fisicamente, ci troviamo in una posizione invidiabile, punto centrale tra gli assi europei est-ovest Lione-Budapest e nord-sud Genova-Rotterdam. Sta a noi non perdere questa grande "opportunità naturale".

Ma Milano e la Lombardia hanno un motivo in più per chiedere infrastrutture più efficienti: l'Expo2015...

È un progetto di importanza nazionale nel quale anche il Governo, candidando Milano, ha dato prova di credere. È un obiettivo per cui Assolombarda si sta impegnando al massimo, al fianco delle istituzioni e dei cittadini, perché avrebbe ricadute economiche notevoli e attiverebbe un numero significativo di nuovi posti di lavoro. Il nesso con la situazione infrastrutturale è evidente. Nel 2008 dovremo dimostrare che Milano è più attrezzata di Smirne per accogliere l'Expo. E nel 2015 - se nel

2008 saremo stati convincenti - dovremo gestire quasi 20 milioni di visitatori, decine di migliaia di volontari e un volume di flussi di merci senza precedenti.

Quali sono per Assolombarda le infrastrutture prioritarie?

Per il nostro territorio sono opere imprescindibili il potenziamento del sistema delle metropolitane milanesi, il completamento delle opere di accesso a Malpensa e a Fiera Milano, la Pedemontana Lombardia, la tangenziale est esterna, la Brebemi, sulla quale aspettiamo una parola definitiva da parte di tutti gli attori coinvolti, il rilancio del sistema aeroportuale milanese a livello internazionale. Attorno a questi interventi, si tratta ora di coagulare tutte le energie necessarie, di far convergere gli sforzi a tutti i livelli, nazionale, regionale, locale. E di attivarli da subito, perché Milano e il suo sviluppo non possono più aspettare.

La Finanziaria per il 2007 ha stanziato soldi per la Pedemontana, per la Metropolitana4 di Milano e per il trasporto ferroviario.

Certo, il Governo di centrosinistra ha fatto un passo in avanti negli stanziamenti per le infrastrutture, mettendo a disposizione, nel triennio 2007-2009, 25,3 miliardi complessivi. Ma occorre spostare con più decisione risorse dalla spesa corrente agli investimenti infrastrutturali. Questo Paese deve guardare avanti pensando al futuro e ai giovani. La scarsità di fatto di risorse finanziarie per gli investimenti infrastrutturali non può e non deve diventare un alibi. Così come non si possono bloccare opere essenziali perché interessi localistici si oppongono.

COPERTINA Ospedali d'eccezione, ma ticket da record: le contraddizioni del sistema di cura della salute formigiano e come il Governo Prodi è corso economicamente incontro ai cittadini

SANITA' LOMBARDA

di STEFANO TESSERA

«E io pago»

FINANZIARIA NAZIONALE La prima Finanziaria del governo Prodi è in campo sanitario una manovra consistente. Dal punto di vista del cittadino, l'innovazione forse più importante è la revisione dei Livelli essenziali di assistenza, ovvero di quel plateau di servizi che ogni Regione deve inserire nella propria offerta sanitaria, e che quindi garantiscono l'omogeneità di prestazioni essenziali su tutto il territorio nazionale. Così il ministro guidato da Livia Turco ha deciso di investire sull'assistenza della donna, della partorientia e del neonato, favorendo il parto naturale, l'allattamento al seno, dando impulso ai consultori e inserendo nei Lea l'anestesia epidurale. Il Ministro ha inoltre deciso di sviluppare le terapie contro il dolore, la rete di assistenza per le malattie rare, di incrementare gli interventi in favore della popolazione migrante e di potenziare la tutela della salute nei luoghi di lavoro, così come l'ampliamento delle prestazioni odontoiatriche a carico del SSN. Sarà inoltre avviata la sperimentazione della Casa della Salute, un nuovo modello assistenziale per le cure primarie che vedrà il coinvolgimento, in strutture polifunzionali, di medici di famiglia, pediatri, specialisti, infermieri e farmacisti. La Finanziaria ha inoltre istituito il Fondo per la non autosufficienza, a cui sono destinati 100 milioni per il 2007, 200 per il 2008 e altrettanti per il 2009. Nello stesso senso va infine la detrazione del 19%, fino a 2.100 euro, per redditi fino a 40mila euro, delle spese sostenute per le badanti.

FINANZIARIA REGIONALE Il bilancio regionale è impegnato per la gran parte sulla sanità, con spese previste per il 2007 superiori a 16,5 miliardi, su un totale complessivo di poco inferiore di 23 miliardi. 15 miliardi sono garantiti dal Fondo sanitario nazionale, ripartito secondo le modalità concordate tra le Regioni e con il Ministero della Sanità. A questi si aggiungono un altro miliardo di ticket e addizionale Irpef, la differenza proviene da fonti diverse, come i rimborsi da altre Regioni per la mobilità sanitaria, le attività intra omnia e altre voci meno consistenti. Nel dettaglio, la compartecipazione dei cittadini è composta da (le cifre si riferiscono a stime previsionali) 370 milioni di addizionale Irpef, 137 milioni di ticket sui farmaci, 200 milioni per i ticket sulle prestazioni ambulatoriali in strutture pubbliche e 135 milioni pagate per lo stesso motivo dai cittadini presso strutture private accreditate. A queste si aggiungono altri 150 milioni previsti per il ticket di 10 euro, che le Regioni possono decidere di rimodulare o sostituire con risparmi e/o altre entrate. Altri 50 milioni per l'aumento di 7 euro sempre sul ticket per la specialistica ambulatoriale deciso dalla Regione a inizio dicembre. Cinque milioni, invece, sono pagati dai cittadini al pronto soccorso per il ticket regionale sui codici bianchi, che in Lombardia è già applicato dal 2003. Tanto serve a garantire i servizi sanitari in Lombardia.

Il sistema sanitario lombardo non è indubbiamente né povero né allo sfascio e non sarà certo l'Ulivo a sostenere il contrario. Ma le recenti vicende di cronaca, che hanno visto venire a galla truffe milionarie a danno della Regione, e la contemporanea polemica sui ticket e sul costo della sanità, squarciano il velo su un mondo che non è tutto rose e fiori, come la propaganda formigiana si prodiga a dire. Il primo aspetto davvero evidente è, appunto, quello della compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini, che in Lombardia è complessivamente, secondo dati non confutati, la più alta tra le Regioni italiane. Nonostante la finanziaria nazionale - in seguito a un accordo tra il Ministro Livia Turco e i presidenti delle Regioni - abbia posto fine all'annosa sottostima della spesa sanitaria, il sistema sanitario regionale rimane viuziato da "tensione finanziaria".

L'espressione è scritta nero su bianco nel piano socio sanitario regionale, approvato in consiglio regionale lo scorso 27 ottobre, e descrive una situazione resa palpabile in questi giorni dalla disputa sul ticket di 10 euro per le prestazioni ambulatoriali.

"La Finanziaria nazionale - spiega Carlo Porcari, consigliere regionale Ds-Ulivo - ha incrementato il fondo sanitario nazionale di 6 miliardi per il 2007 e ha aggiunto 2 miliardi per compensare la sottostima della finanziaria per il 2006 di Tremonti. Ciò significa che per la Lombardia ci sono 800 milioni in più nel 2007 e 300 milioni in più per il 2006. Si tratta di un notevole passo in avanti rispetto agli ultimi 5 anni, anche se non basta una sola finanziaria a colmare un sottofinanziamento che dura dal 1993. Per questo il Ministro, d'accordo con le Regioni, ha introdotto il ticket di 10 euro, che sempre con le Regioni ha poi deciso

di rendere flessibile, cioè modulabile o sostituibile dalle stesse purché dimostrino responsabilità e non chiedano altri soldi a Roma".

La Lombardia, con il Presidente e con l'assessore leghista Alessandro Cè, ha contestato questa decisione e accusato il Governo addirittura di toglierle le risorse. "La verità - spiega Porcari - è che la Regione, attraverso i ticket e l'addizionale regionale Irpef, fa già pagare ai lombardi per la sanità una cifra consistente, che nel 2007 ammonta a oltre un miliardo di euro. La Regione dovrà finalmente decidere di rimodulare i ticket, prima di tutto riportando da 56 a 46 euro, come nel resto d'Italia, il ticket sulle ricette per le prestazioni ambulatoriali".

Secondo l'Ulivo la riduzione dei ticket è possibile, perché il problema vero è far sì che il sistema lombardo non sia un pozzo senza fondo. "Le

parole d'ordine sono appropriatezza delle cure, controllo e programmazione", dice Maria Grazia Fabrizio, consigliere regionale della Margherita-Ulivo, che contesta alla Regione di aver costruito un sistema che, in nome del principio condivisibile della libertà di scelta del paziente, ha aperto all'accertamento indiscriminato delle strutture, avendo come conseguenza l'aumento della spesa.

"Il nostro sistema, come i fatti della clinica San Carlo di Milano sembrerebbero dimostrare, è esposto a possibilità di truffe, e i controlli della Regione non si sono dimostrati efficaci. Noi chiediamo la revisione delle modalità di controllo, mentre l'intenzione della Giunta è quella di affiancare nei controlli ai Noc, i Nuclei operativi di controllo, personale indicato dagli assessorati sanità e solidarietà sociale. È una strada sbagliata, che noi contestiamo, perché rischia di duplicare

le funzioni e di non garantire il criterio di selezione degli operatori. Bisogna svincolare i controlli dalle Asl e costruire una struttura che riesca a essere veramente terza. Il modello sanitario voluto dal centrodestra - continua Fabrizio - è basato su grandi ospedali, ma l'eccezione è solo ospedaliera, mancano luoghi intermedi, una rete di servizi territoriali che preveda percorsi che consentano agli ammalati di evitare il ricovero. Sono le Case della salute, i poliambulatori, gli ospedali di comunità, le case di sollievo, luoghi in cui personale specializzato, medici di medicina generale e infermieri possano assistere le persone dopo la dimissione dall'ospedale o prevenire il ricovero, oltretutto con una razionalizzazione della spesa".

Insomma, in campo sanitario servirebbe una vera inversione di rotta, che il centrodestra non è intenzionato a dare.

L'INTERVISTA

Il Ministro per la Sanità Livia Turco

La reintroduzione dei ticket ha destato critiche, ma lei ha difeso la scelta strenuamente. Come mai?

Non si tratta di nuovi ticket. E' bene sottolinearlo perché su questo tema si è fatta e si fa molta demagogia. Il ticket sui casi non urgenti in pronto soccorso esisteva già ed era praticato da tempo in ben 12 regioni. Per quanto riguarda il ticket sulle prestazioni specialistiche, è in vigore in tutta l'Italia da oltre 10 anni e la Finanziaria ne aggiorna l'importo. Il vero problema del ticket è che oggi convivono modalità di compartecipazione estremamente difformi tra una regione e l'altra e in più abbiamo un sistema di esenzioni superato e spesso iniquo. Per questo è necessario ridefinire tutto il sistema e lo faremo entro l'estate insieme alle regioni e ai sindacati. In questo ambito rivedremo anche il ticket di 10 euro sulle ricette per le prestazioni specialistiche che ha creato diversi disagi e per il quale, nel frattempo, abbiamo convenuto con le Regioni sull'opportunità di rendere possibili misure alternative a livello locale, come prevede il decreto legge appena approvato dal Senato.

L'assessore lombardo alla sanità Alessandro Cè ha minacciato il ricorso alla Consulta contro i provvedimenti della Finanziaria. Vuole le risorse, ma non forme di compartecipazione. Cosa risponde?

Le affermazioni di Cè ricalcano quelle già espresse dal presidente Formigoni. Sinceramente mi sembra mirino solo a nascondere le difficoltà della Giunta lombarda nel giustificare ai cittadini il fatto di avere i ticket più alti d'Italia. Talmente alti che se la Lombardia volesse cancellare il nuovo ticket di 10 euro potrebbe farlo anche subito, avendo già aumentato per proprio conto, e prima della Finanziaria,

"Tutta la verità sui ticket"

la soglia massima di partecipazione per la specialistica, passando dai 36 euro previsti a livello nazionale a 46 euro! E questo senza contare l'ulteriore aumento di 7 euro del ticket sulle visite specialistiche, deliberato dalla Giunta lombarda il 1 gennaio di quest'anno. Insomma: prima aumentano i ticket per proprio conto e poi vogliono scaricarne la responsabilità sul Governo. Mah...

Sanità pubblica e sanità privata, un binomio che a sinistra crea ancora qualche resistenza. Qual è la formula che dà il miglior risultato per i cittadini?

Nessun pregiudizio sul privato. Il punto è che deve operare in una logica complementare e non concorrenziale. Deve essere inserito in precise linee programmatiche, previa un'attenta verifica delle modalità di accreditamento, ma anche in relazione allo sviluppo della sanità integrativa, che intendiamo promuovere quale nuova opportunità assistenziale e dove il privato può avere indubbiamente un ruolo di rilievo. Il privato in sanità è una risorsa, ma solo se inquadrato in un sistema pubblico efficiente e di qualità. Altrimenti il rischio è quello di cadere in logiche esasperate di mercato che con la tutela della salute, quale diritto costituzionale, non hanno nulla a che vedere.

La sanità italiana è ancora troppo incentrata sugli ospedali, e il cittadino una volta dimesso si sente un po' abbandonato. È così?

Il rapporto di fiducia tra cittadini e Servizio sanitario nazionale si basa

essenzialmente sulla capacità di esercizi e di esserci nel modo giusto, quando serve. Il nostro obiettivo è proprio quello di costruire e garantire un'offerta adeguata di assistenza sul territorio, il più vicino possibile al domicilio e in grado di rispondere ai nuovi bisogni di assistenza: un vero e proprio secondo pilastro della sanità pubblica da affiancare all'ospedale. La richiesta di continuità dell'assistenza da parte dei cittadini nell'arco delle 24 ore, sette giorni su sette, anche al di fuori del circuito ospedaliero è una priorità assoluta. E ciò significa anche ripensare l'offerta di prestazioni da parte del medico di medicina generale, ma anche dell'insieme dei servizi offerti sul territorio, con particolare attenzione ai nuovi bisogni assistenziali, a partire dalle cronicità e dalla non autosufficienza. Di tutti questi temi si occuperà la nuova Commissione nazionale per le cure primarie e l'integrazione socio sanitaria che abbiamo istituito il 12 febbraio e che ha avuto un mandato preciso per arrivare in tempi brevi alla definizione di un preciso Piano d'azione da condividere con le Regioni e le diverse realtà professionali coinvolte.

Il Ministero ha firmato con le Regioni un Patto per la Salute con l'obiettivo di allargare i livelli essenziali di assistenza. Visto l'incremento costante della spesa sanitaria, non è un'impresa ardua?

Quando abbiamo deciso di affrontare anche il tema della revisione dei livelli di assistenza ci siamo posti due obiettivi: aggiornarne l'elenco per rispondere ai nuovi bisogni di salute e

garantirne la qualità e l'uniformità in tutto il Paese. Con le Regioni siamo già al lavoro e un primo pacchetto di nuovi Lea è stato valutato positivamente dagli assessori regionali alla sanità e sarà presto all'esame della Stato-Regioni. In particolare abbiamo convenuto sull'incremento dei livelli di prevenzione sia negli ambienti di vita e di lavoro che in riferimento alla prevenzione individuale con l'inserimento degli screening audiologico e della vista in ambito neonatale e la vaccinazione contro il virus Hpv, responsabile del cancro alla cervice uterina, per le ragazze dodicenni. Abbiamo previsto l'aggiornamento del nomenclatore della specialistica ambulatoriale e l'omogeneizzazione dei livelli di assistenza odontoiatrica. L'elenco continua con aggiornamenti dell'assistenza protesica e delle prestazioni in day hospital. Si è poi convenuto di avviare il confronto con il Ministero della Solidarietà Sociale per l'attivazione del Fondo nazionale per la non autosufficienza e l'integrazione tra i servizi sociali e sanitari per l'assistenza alle persone non autosufficienti e la promozione dei servizi domiciliari.

La valorizzazione delle professioni sanitarie è nel programma di governo. A che punto siamo?

Il Parlamento è impegnato nell'approvazione del disegno di legge che proroga di un anno la delega al Governo per l'emanazione dei decreti attuativi della legge 43 che ha istituito i nuovi ordini professionali. Ora attendiamo il voto del Parlamento.

Qual è il progetto del suo Ministe-



ro nel campo delle cure palliative?

La lotta al dolore è un tema che mi sta particolarmente a cuore poiché ritengo che ogni stadio della vita di una persona e ogni condizione di salute vadano vissuti con il massimo di qualità. Per questo vogliamo rilanciare la ricerca su questo tema, ancora oggi fortemente trascurata, promuovere una rete per le cure palliative anche attraverso un piano nazionale e valorizzare la medicina palliativa come medicina delle scelte. Inoltre, vogliamo promuovere un'attenzione diversa per servizi e assistenza che eviti l'isolamento della persona malata e dei suoi familiari e rafforzare la domiciliarità anche nelle fasi terminali della vita. Anche per questo è stata istituita la "Commissione sulla terapia del dolore, le cure palliative e la dignità del fine vita", da me presieduta con l'obiettivo di definire il primo Piano nazionale per le cure palliative che si affiancherà a quello già elaborato per le cure palliative per i bambini.

COPERTINA Per il Governo Prodi ambiente significa difesa del suolo, parchi, tutela del mare, lotta all'abusivismo edilizio. E gli stanziamenti finalmente hanno un peso in Finanziaria. Per il Governo Formigoni il capitolo è fermo all'ordinario. Anzi, taglia di molto alcune voci

VERDE sbiadito

di PAOLA STRINGA

FINANZIARIA NAZIONALE Difesa del suolo, parchi e aree protette, tutela del mare, lotta alle ecomafie e all'abusivismo edilizio, qualità della vita nelle città. Sono tra i punti chiave della Finanziaria nazionale 2007 alla voce "Ambiente". In particolare, per la difesa del suolo e il rischio idrogeologico sono stati destinati 200 milioni di euro per il 2007, 265 per il 2008 e 265 per il 2009, oltre a 265 milioni per il triennio 2007/2009 per la bonifica dei siti inquinati. Per i parchi e le aree protette vengono stanziati 210 milioni di euro per i prossimi tre anni e per combattere l'inquinamento atmosferico 600 milioni di euro al fine di ridurre le emissioni e altri 75 per i progetti di sostenibilità in vari settori. La difesa del mare ha a capitolo 122 milioni di euro per 3 anni e il principio "chi inquina paga". Si prevede poi il potenziamento dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente con uno stanziamento di 250 milioni di euro; 230 milioni di euro per la promozione del trasporto pubblico. Infine, 9 milioni di euro di fondo straordinario serviranno a combattere l'abusivismo edilizio.

FINANZIARIA REGIONALE Tra gli investimenti già autorizzati, i nuovi investimenti da autorizzare con apposita legge e le spese per attività continuative, la Lombardia quest'anno ha in previsione di spendere per l'ambiente circa 26 milioni di euro. Una cifra da ripartire tra diverse voci: i parchi e le aree protette e la tutela dell'ambiente naturale; le risorse minerarie, geotermiche e il recupero ambientale, la qualità dell'aria e la lotta allo smog; la prevenzione degli inquinamenti di natura fisica; lo sviluppo sostenibile; le risorse idriche. Tra tutte spicca la voce "parchi", che ha subito un taglio del 55% e che vede pertanto l'assegnazione di 8 milioni di euro per il 2007, a fronte dei 17 milioni del 2005 e dei 12 del 2006. Altri 4 milioni di euro sono stati previsti come contributi per la bonifica, il ripristino e la riqualificazione ambientale dei siti inquinati; 300mila euro sono destinati alla tutela degli habitat e delle specie protette; 1 milione e 650mila euro vanno al recupero ambientale di siti compromessi o delle cave e alle risorse minerarie.

Ma oltre all'inquinamento, in Lombardia è in sofferenza anche la gestione dei parchi

Contro lo smog, legge da verificare

L'ultimo capitolo della legge antimog approvata a ottobre in Lombardia - già contestata dall'opposizione soprattutto per i suoi limiti economici - è l'impugnazione da parte del Governo del provvedimento, relativamente al fatto che le competenze relative ai divieti di traffico non sarebbero attualmente in capo alle regioni.

Secondo **Marco Cipriano**, vicepresidente del consiglio regionale e consigliere Ds-Ulivo, "un'efficace lotta allo smog comporta la concertazione tra tutti i livelli istituzionali: la politica ambientale è uno di quegli ambiti in cui le competenze devono essere trasferite alle regioni".

Detto questo, tuttavia Cipriano, ritiene che per funzionare "questa legge deve dare opportunità ed incentivi reali per l'ammodernamen-

to del parco auto e dei sistemi di riscaldamento e per il potenziamento del trasporto pubblico locale e legarsi alla legge sulla competitività in modo da produrre un ammodernamento degli impianti industriali e di favorire un maggiore dinamismo anche delle attività economiche e produttive. La sensibilità da parte delle aziende c'è - continua Cipriano - anche se non è ancora maturata una consapevolezza reale sulla diseconomicità dell'inquinamento. Siamo vivendo al limite della soglia della sostenibilità; dovremmo renderci conto, invece, che spendere i soldi per la difesa dell'ambiente non è un costo ma un investimento. Investire sulla prevenzione, nel lungo periodo dà i suoi benefici".

La qualità dell'ambiente in Lombardia non ha a che fare solo con il problema dell'aria, ma anche con

quello della gestione e della sopravvivenza delle aree verdi: un problema di non facile risoluzione in una regione urbanizzata come la Lombardia, che si è acuito negli ultimi mesi.

"Il lamentarsi di Federparchi è legittimo - afferma **Battista Bonfanti** della Margherita-Ulivo -, in effetti i parchi si trovano in condizione di grave difficoltà, anche perché spesso includono comuni piccoli, scarsamente abitati e con pochi mezzi, perciò al limite delle risorse. Sarebbe ora che la Giunta riprendesse in considerazione una proposta che è stata depositata nelle due precedenti legislature: in una regione fortemente urbanizzata come la nostra le aree a parco sono un bene di tutta la collettività, quindi una logica amministrativa seria dovrebbe caricare gli oneri su tutta la comunità lombarda; l'idea è far sì che una percentuale di oneri di urbanizzazione

secondaria vengano dati ai parchi (intorno al 10%); in questo modo si collegano urbanizzazione ed estensione dei parchi. Tuttavia, affinché il tema torni di attualità, andrà rivisto insieme alla legge urbanistica".

Secondo Bonfanti, al contrario, la Giunta non sta facendo nessuna legislazione per i parchi. Lo dimostra il fatto che l'ultimo istituto giuridico creato in Lombardia ha appena compiuto quindici anni. In particolare il consigliere della Margherita segnala il caso esemplificativo del Parco dell'Orobic, "in stand by da sedici anni - sottolinea Bonfanti -, istituito nel '91 e rimasto sulla carta perché non si sono costituiti gli organi di governo a causa del dissenso dei comuni. In questo caso la Regione non ha saputo fare opera di mediazione e ha lasciato che la situazione si incancrenisce con la nomina di commissari

senza poteri. Ora sembra che le cose si stiano finalmente sbloccando, grazie all'impegno delle forze politiche locali, ma si chiede alla Regione che si faccia parte attiva nella fase di avvio, fornendo gli strumenti finanziari necessari".

Per quanto riguarda la Finanziaria, Bonfanti ritiene che le risorse siano sufficienti per rendere effettivi gli investimenti. Resta il fatto che servono "capacità di decidere e capacità di spendere bene le risorse. Inoltre anche sul piano nazionale andrebbe fatto un disegno organico lasciando alle regioni gli oneri di gestione".

BATTAGLIE VINTE

Il Parco delle Cave resta a Italia Nostra

Il Parco delle cave resta a Italia Nostra. Sedici mila firme, una mozione della Margherita in consiglio regionale e una manifestazione di 2mila persone in piazza della Scala sono riuscite a impedire che il Comune di Milano cambiasse il modello di gestione di una delle aree verdi più grandi e più importanti della città. Il 1 febbraio il consiglio comunale di Milano ha approvato la delibera sull'accordo di collaborazione tra il Comune e Italia Nostra per la gestione del Parco delle cave. L'associazione, che dal 1998 si occupa del parco, esteso su 120 ettari di proprietà pubblica quotidianamente sistemati e mantenuti, sarà legata al parco con un contratto di collaborazione. Soddisfazione, da parte del consigliere regionale della Margherita Francesco Prina che, con una mozione, aveva chiesto alla Giunta regionale di intercedere presso il Comune affinché non scegliesse di frammentare un modello di gestione che funzionava con ottimi risultati da anni.

L'OPINIONE

Bertani/Dadda

Ambiente decadente

«Il sistema delle aree protette lombarde definito dalla legge dell'83 è eccellente». Su questo non ci piove. Lo dicono in coro **Milena Bertani**, responsabile delle politiche regionali nella Giunta esecutiva di Federparchi e Presidente del Parco del Ticino, e **Attilio Dadda**, Presidente del Coordinamento dei Parchi lombardi e Presidente del Parco Adda Sud. Solo che oggi, secondo i rappresentanti dei Parchi, la Lombardia ha deciso di disinvestire in ambiente. «I parchi non possono sopportare questa decadenza - spiega Dadda -. Dobbiamo prendere in mano la situazione senza mendicare, pensando a un nuovo patto con le comunità del territorio e tornare a scrivere, insieme, una legge avanguardistica, (come è stata quella del 1983) che sappia guardare al futuro e che preveda interventi strutturali per far fronte alle nuove emergenze ambientali e alle nuove sfide del Terzo millennio». I 21 parchi lombardi, lungi

dall'avere solo una funzione turistica e ludica, per Dadda hanno una missione, «sono un ponte tra Alpi e Mediterraneo».

Anche per Milena Bertani il finanziamento di 8 milioni di euro, previsto nel bilancio regionale, per i parchi della Lombardia è insufficiente e va integrato per evitare perdite fisiologiche. «I parchi sono organizzazioni complesse, se non entrano nuove risorse la situazione diventerà drammatica - sottolinea la Presidente del Parco del Ticino -. Oggi per scrivere una buona legge è necessaria la partecipazione dei consiglieri di amministrazione dei parchi. La Lombardia può ancora essere un modello per le altre regioni e fare da apripista a iniziative nuove». È allo studio, ad esempio, una proposta di "parco interregionale", con interlocuzione diretta tra le due regioni. «Fare accordi interregionali per la gestione di un'area protetta più complessa è una strada nuova da esplo-



Due operatori del Parco del Ticino intenti a inanellare piccoli di cicogna. Senza finanziamenti è a rischio anche la ricerca.

rare», assicura Bertani. Ma, stando alle parole degli esperti, se la colpa lombarda è soprattutto quella di destinare fondi troppo esigui alle sue aree verdi, il male italiano si chiama "selva giuridica". «Una revisione nella legislazione dei parchi, anche in ambito nazionale, è necessaria. I cambiamenti in atto sono moltissimi e le leggi di tutela non sempre rie-

scono a tenere il passo. Si pensi soltanto agli adeguamenti infrastrutturali che sono in atto: rispetto a essi va verificata la compatibilità ambientale», conclude Bertani.

La nuova missione dei parchi, in sintesi, risulta quella di certificare uno sviluppo sostenibile. E non è poco per un pianeta che da qualche anno soffre di febbre alta.



Il Governo Prodi ha rimesso al centro il problema e ha dato il via alla discussione per affrontare l'esigenza di rilanciare il sistema produttivo

di RAFFAELLA DE MARTE

Al Tavolo della competitività

l'impresa. Oggi è sotto gli occhi di tutti che è stato un calcolo sbagliato e si può ripartire solo dalla produzione industriale come fulcro dell'economia. Finalmente il Governo Prodi ha rimesso al centro il problema e ha aperto più tavoli per affrontare l'esigenza di rilanciare il sistema produttivo. Il Tavolo per Milano e la Lombardia ne è la dimostrazione».

In questo contesto è benvenuta - anche se in ritardo - una legge regionale che finalmente dedica la dovuta attenzione al sistema produttivo, inserendosi nel quadro di riforme messe in campo dal Governo nazionale. La Finanziaria 2007, infatti, oltre a ridurre il costo del lavoro per le imprese, istituisce un "Fondo per la Competitività" destinato al rilancio di una politica industriale nei settori chiave per l'Italia, come il turismo, il "made in Italy", e le nuove tecnologie per l'ambiente e la mobilità. Ma anche il fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (First) e le agevolazioni per i distretti produttivi. Secondo il consigliere della Margherita, perché la legge regionale «non resti un semplice manifesto d'intenti, dovrà essere gestita in forte collaborazione con altri leggi, come la Finanziaria, appunto, e soprattutto con il nuovo sistema di erogazione dei fondi europei».

La legge intende semplificare le procedure burocratiche per le imprese. Anche questo orientamento

rientra nel quadro di riforme nazionali: il cosiddetto pacchetto Bersani prevede, fra l'altro, lo snellimento delle pratiche in modo che sia possibile aprire un'impresa in un giorno. La legge regionale inoltre aumenta le competenze dei distretti e ridefinisce modalità di attribuzione di finanziamenti e agevolazioni. «Questa legge introduce per la prima volta il sistema di governance - continua Spreafico - e il riconoscimento del patto regionale per lo sviluppo sottoscritto da tutte le parti sociali, facendo diventare la concertazione il sistema di governo nel modello lombardo, grazie alle modifiche proposte e ottenute dall'Ulivo».

Arturo Squassina, consigliere regionale dei Ds-Ulivo, sottolinea l'importanza delle misure per il contrasto del lavoro nero e dell'economia sommersa, «parte integrante della legge sulla competitività, grazie a un emendamento proposto dall'Ulivo e approvato all'unanimità». Per funzionare, fa eco Spreafico, la legge dovrà «essere legata a quella recentemente approvata sul mercato del lavoro e alla futura legge sulla formazione professionale. Noi proponiamo non a caso che queste tre leggi facciamo parte di un unico disegno strategico». A questo scopo, occorrerebbe istituire un osservatorio unico: un Cnel lombardo - questa la proposta dell'Ulivo bocciata dalla maggioranza - per avere dati uniformi e

analisi coordinate, ma anche per misurare i risultati delle leggi in questione. «Manca una scelta precisa in questo senso, mentre si moltiplicano gli osservatori sulle singole leggi», osserva Spreafico, critico anche sulla dotazione finanziaria della legge: è pari a zero. E Squassina sottolinea che sarebbe stato opportuno introdurre una norma sulla «selettività dei finanziamenti in base alla promozione di una buona e stabile occupazione e a criteri di innovazione e rispetto dell'ambiente, per smettere di erogare contributi a pioggia. Secondo uno studio recente della Banca d'Italia, il 60% dei risultati in termini di produttività e competitività delle aziende dipende dal cosiddetto capitale umano. È una grave carenza, allora, che una legge sulla competitività non tratti il tema della qualità e della valorizzazione del lavoro».

Un "buco nero" della legge, secondo il centrosinistra, rimane l'articolo che riguarda le aree dismesse. «Era indispensabile specificare che, nel recupero delle aree, la destinazione dovesse essere di tipo industriale - conclude Squassina -. Il vincolo sulle attività produttive è invece troppo generico e lascia spazio a pericolose ambiguità. È già accaduto, in passato, che le aree dismesse siano state oggetto di speculazioni edilizie e accaparramento per fini commerciali. Noi invece dobbiamo salvaguardare la produzione e la manifattura in Lombardia».

Un voto di astensione per la competitività. Nonostante la legge faccia già dei notevoli passi avanti rispetto a prima. Ma la Lombardia ha ancora tanta strada davanti a sé per il rilancio delle sue imprese. «Purtroppo la competitività non si aumenta per legge - è stato il commento unanime dell'Ulivo dopo l'approvazione del pdl in consiglio regionale -, ma il contributo dell'opposizione ha migliorato una proposta debole e lacunosa su uno dei temi chiave per lo sviluppo della nostra regione».

«Parlare di competitività in Lombardia significa ammettere che abbiamo un problema», esordisce il consigliere regionale della Margherita-Ulivo **Carlo Spreafico**, citando i dati di Lombardia che nel 2005 vedono la Lombardia ultima rispetto ad altre Regioni europee d'eccellenza, come Baden, Bayern, Stoccolma, Rhone, in termini di performance del sistema innovativo.

Le piccole e piccolissime imprese - ce n'è una ogni 10 abitanti - che sono state per decenni la forza del sistema lombardo con la loro capacità di adattamento al mercato, sono entrate in crisi a causa della concorrenza globale. Secondo Spreafico, «si è creduto per anni di sostituire il modello manifatturiero con altro, con il lavoro immateriale e tecnologico, con i servizi al-

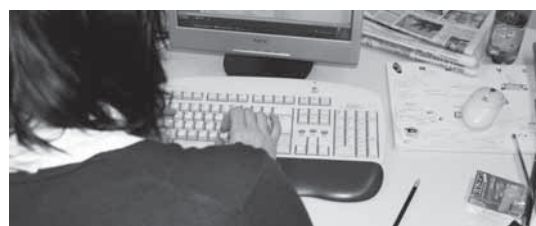
FENOMENI SOCIALI

E adesso basta irregolari

Finalmente anche la Lombardia apre gli occhi sulla piaga tutta italiana del lavoro nero. Un fenomeno che il Governo ha deciso di contrastare fermamente con la Finanziaria 2007 che, da un lato, quadruplica le sanzioni per gli sfruttatori di lavoro nero, dall'altro ne incentiva l'emersione attraverso sgravi fiscali.

La Regione, per il momento solo a parole, si pone nello stesso solco. Una presa di posizione non più prorogabile, considerato il triste primato lombardo: il più alto numero di morti bianche del 2006 nei cantieri edili. E spesso la causa degli incidenti mortali è lo spregiudicato uso di lavoratori irregolari, molti immigrati, in condizioni di sicurezza infime.

Grazie alla battaglia dell'Ulivo e dell'Unione, la maggioranza inscende nel provvedimento sulla competitività un paragrafo dedicato «al contrasto dell'evasione fiscale e contributiva e del lavoro nero e sommerso, al fine anche di contrastare ogni alterazione della libera concorrenza e assicurare correttezza e rispetto delle regole». L'aula inoltre mette in calendario il dibattito sulla legge presentata dall'opposizione a dicembre: «È un fatto di civiltà - commenta il consigliere regionale dei Ds-Ulivo Arturo Squassina -: il consiglio deve appro-



vare una legge per arginare il fenomeno del lavoro nero. Non si tratta di un problema solo sociale, che coinvolge in Lombardia migliaia di lavoratori senza tutele e senza diritti, ma anche una grave piaga economica, perché genera concorrenza sleale fra aziende sane e aziende truffaldine che sfruttano il lavoro irregolare».

La proposta di legge dell'Unione prevede che la Regione definisca azioni di contrasto su tutto il territorio, con piani di emersione, rafforzamento dell'azione ispettiva e campagne informative rivolte ai lavoratori immigrati, prime vittime dello sfruttamento. Si chiede inoltre che tutti i beneficiari di contributi regionali - diretti o indiretti - siano tenuti a presentare indici di congruità e rispetto delle norme contrattuali, pena la revoca dei finanziamenti o degli appalti.

I dati sul lavoro nero in Italia sono allarmanti, specie in alcuni settori: le ultime ispezioni del Ministero del Lavoro hanno rilevato che il 55,07% dei cantieri edili, sui circa 10.000 visitati, sono irregolari. Il lavoro nero è un fenomeno drammaticamente in aumento anche in Lombardia: dal 2000 al 2003, il numero delle imprese con situazioni di irregolarità è salito dal 55% al 75% (dati della Direzione del Lavoro della Regione). Lo sfruttamento del lavoro nero è pure «responsabile ogni anno di numerosi incidenti anche mortali, con un numero impressionante di vittime per incidenti in servizio», ricorda Squassina. Secondo la Cgil, nel 2006 gli infortuni mortali nel settore delle costruzioni sono aumentati del 35% rispetto al 2005, con 258 vittime di cui 42 immigrati.

Passa la legge in consiglio regionale con l'astensione dell'Ulivo

Mercato del lavoro: serviva più coraggio

Il via libera alla legge sul Mercato del lavoro in Lombardia è arrivato a settembre, con una posizione critica ma costruttiva dell'Ulivo, che - dopo aver contribuito alla stesura del testo, migliorando un progetto inizialmente criticato da tutte le parti sociali - si è astenuto nel voto finale: «buono il lavoro fatto, anche se avremmo voluto una legge più coraggiosa e più chiara», ha commentato la coalizione.

La grande novità introdotta dalla legge consiste nell'equiparazione fra operatori pubblici e operatori privati accreditati per la gestione dei servizi per l'impiego e dei servizi d'appoggio al mercato del lavoro. Un'apertura alla concorrenza per rendere più efficienti i servizi per l'impiego attualmente erogati dalle Province. Secondo il consigliere regionale della Margherita-Ulivo Carlo Spreafico si tratta di «una rete di servizi innovativa che mette in relazione il pubblico e il privato per gestire meglio l'incontro domanda-offerta». I centri per l'impiego delle Province rimangono comunque competenti in via esclusiva per le funzioni amministrative, come la certificazione dello stato di disoccupazione, la gestione delle liste di mobilità e il collocamento dei disabili. Passi avanti anche per le "Borse per la stabilizzazione occupazionale" e l'"Osservatorio regionale sul mercato del lavoro", che riserverà particolare attenzione a quello precario. Secondo l'Ulivo, tuttavia, la legge non determina in modo chiaro le risorse a disposizione, e dedica insufficiente attenzione al contrasto del lavoro nero, alla sicurezza sul lavoro e al precariato.

Il documento contabile pareggia su 22 miliardi di euro. Pare una cifra record. Eppure, l'Ulivo ha votato contro perché, in realtà, mancano voci fondamentali nel piano di spesa del Governo Formigoni. E soprattutto gli investimenti

Magro BILANCIO

Ventidue miliardi e 331 milioni di euro. Una cifra apparentemente record rispetto alle altre regioni italiane. È quella che appare appena sotto la riga tirata al termine del Bilancio regionale 2007, da poco approvato dal consiglio della Lombardia. Di questo gruzzolo, 14 miliardi 536 milioni sono destinati alla sanità. L'Ulivo ha sonoramente bocciato la manovra lombarda, votando compatto contro i conti del Governo Formigoni. Ecco perché.

«Anche in questo bilancio la Regione Lombardia non fa uno sforzo per attuare una politica seria sulle entrate – dice **Giuseppe Benigni**, capogruppo regionale del Ds-Ulivo –. Ad esempio, l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, potrebbe essere utilizzata per aiutare le piccole e medie imprese, diminuendo il carico fiscale su quelle più virtuose. Quindi, per aiutare un'impresa che fa innovazione e di conseguenza mantiene l'occupazione, si potrebbe ipotizzare un Irap al 3,25%. Per contro, le imprese immobiliari o quelle che inquinano di più potrebbero vedersela aumentare al 5,25%. Ma non c'è nulla di tutto questo». Anzi, insiste Benigni, «sul fronte delle spese, ciò che si nota è una forte riduzione degli investimenti, estremamente limitati. Infatti, solo il 3,9% sono investimenti, il resto è spesa corrente. Insomma, poco in percentuale e poco in valore assoluto. Ad esempio, erano 1.177

milioni di euro gli investimenti previsti per il 2006 e sono 950 milioni per il 2007. Non solo non crescono, ma nemmeno rimangono stabili, anzi, diminuiscono. E questo dato di fatto è ancora più grave se si pensa che la Lombardia ha bisogno di investire in settori strategici. Pensiamo solo al trasporto pubblico: avremmo urgente necessità di acquistare pullman ecologici, ma anche materiale rotabile. Per non parlare della casa, problema annoso e che vede diminuire gli stanziamenti destinati a fare da calmierino sul mercato, sia in termini di affitto che di acquisto».

Per quanto riguarda poi le spese correnti di gestione, Benigni sottolinea come appaia «incomprensibile il taglio operato sui fondi che riguardano le aree verdi, un meno 30% per la gestione dei parchi regionali. Inoltre, ci sono stanziamenti ridicoli per il diritto allo studio come finanziamento dei Comuni. Non c'è un aumento, ma è previsto lo stesso stanziamento del 2006 per il trasporto pubblico, mettendo in difficoltà Comuni e Province. Il contributo che la Regione dà è destinato alla gestione del servizio e se fosse maggiore l'ente potrebbe chiedere, ad esempio, un aumento della qualità e del numero delle corse effettuate».

Non si può, poi, non fare un accenno alla sanità, prosegue il capogruppo Ds, «dove c'è stato un incremento di fondi da parte del Governo nazionale di 800 milioni di euro. E tuttavia la Regione Lombardia chiede sempre ai suoi cittadini un contributo notevole sia sotto forma di addizionale Irpef che di ticket. Richieste che noi abbiamo giudicato eccessive perché pesano esageratamente sulle tasche del contribuente e pongono i ticket lombardi tra i più alti d'Italia».

Anche il consigliere regionale della Margherita-Ulivo **Luca Gaffuri** sottolinea come la

Finanziaria nazionale 2007, tanto bistrattata, porti in Lombardia «una serie di infrastrutture sollecitate da decenni e finalmente concretizzate con il Tavolo per Milano. Parliamo non solo di opere stradali importanti come la Pedemontana, la Brebemi e la Tangenziale Est di Milano, ma anche di interventi sul territorio considerati di assoluta necessità, ma che non avevano mai ottenuto i finanziamenti necessari. Un chiaro esempio è la navigazione lacuale: l'anno scorso venne tolto nella Finanziaria il 30% dei fondi, ma il Governo attuale ha deciso di prevedere gli stessi fondi del 2005 e avviare con Lombardia, Veneto, Piemonte e Provincia di Trento un tavolo finalizzato alla regionalizzazione della navigazione lacuale».

La Finanziaria nazionale 2007 ha avuto anche il merito di inserire tra gli interventi tante piccole opere incomplete, come le gallerie, ricorda Gaffuri. «A questo punto – dice il consigliere –, penso che si sia creata una dinamica tra Governo e Regione che da una parte è competitiva, perché ognuno cerca di fare il meglio, dall'altra è collaborativa, perché ognuno deve fare la sua parte. In questa cornice Regione Lombardia deve individuare le prossime priorità, con particolare attenzione alle infrastrutture ferroviarie».

La Lombardia ha notevoli carenze sui collegamenti, ricorda il consigliere della Margherita, ma proprio per questo la Regione deve realizzare una rete che permetta di congiungere in maniera più veloce le singole città con Milano e deve saper creare anche un collegamento tra le province pedemontane, Varese, Como, Lecco, Bergamo e Brescia, e parte delle province a sud della Lombardia.

«Tratti come quello delle Ferrovie Nord, che collegano Como con Milano, hanno gli stessi tempi di percorrenza di fine Ottocento, quan-

do venne inaugurata la linea. Ma se all'epoca la competizione era tra i treni e le carrozze, oggi, nel Duemila, è tra le Ferrovie e le auto, poiché le disfunzioni delle prime inducono molti cittadini lombardi ad affidarsi alle seconde», continua.

Nel documento finanziario regionale va un po' meglio su altri fronti: «Una delle indicazioni da noi proposte l'anno scorso, quella di cercare degli strumenti di finanziamento, viene accolta in parte nel bilancio di quest'anno – fa presente Gaffuri –, Viene, infatti, chiesta l'autorizzazione a emettere dei prestiti obbligazionari regionali: spero che la finalità sia quella di dare avvio a un processo di investimenti su questa Regione. Spero anche che sia giunto il momento in cui finalmente la Lombardia torni a investire sulle proprie strutture ospedaliere, senza pensare di realizzarle soltanto in project financing, che sembra soltanto un rinvio per pagare a un costo superiore qualcosa che potremmo realizzare già da oggi a un costo inferiore».

Anche Gaffuri nota che nel bilancio regionale 2007, «in alcuni settori si è deciso di non fare investimenti: penso all'agricoltura dove erano previsti, nel 2006, 39 milioni 670 mila 890 euro; al turismo che aveva 12 milioni e 900 mila euro; all'artigianato con 2 milioni di euro; alle piccole e medie imprese con 12 milioni 159 mila euro. Bene, sul 2007 queste cifre equivalgono a zero euro».

E l'Ulivo che fa di fronte a questo? «Siamo impegnati affinché i Comuni, le Province e le Regioni abbiano più autonomia dal punto di vista fiscale e delle entrate e dunque maggiori possibilità rispetto alla spesa – assicura Benigni –. Inoltre, come Ulivo lombardo siamo impegnati affinché si attui il federalismo fiscale, ovvero quello che il centro destra non ha fatto per 5 anni». (Is)

BILANCIO REGIONALE - LA SPESA PER IL 2007	
PERSONA, CAPITALE UMANO E PATRIMONIO CULTURALE	260.032.469,68
di cui	
Sistema educativo di istruzione e formazione professionale	204.043.593,24
Promozione e tutela del lavoro	16.589.164,45
Culture, identità e autonomie	27.506.359,99
Sport	10.734.352,00
Pari opportunità	1.159.000,00
COMPETITIVITA'	141.113.973,92
di cui	
Competitività delle imprese	1.703.827,79
Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	2.065.828,00
Industria e Pmi	8.918.382,00
Turismo e marketing territoriale	19.943.131,93
Artigianato e servizi	19.916.392,42
Sistema agroalimentare e sistema forestale	78.366.411,78
Reti distributive, sistema fieristico e tutela dei consumatori	10.200.000,00
SICUREZZA	19.368.500,00
di cui	
Sistema integrato di sicurezza	1.471.500,00
Sicurezza urbana e polizia locale	12.295.000,00
Protezione civile	5.602.000,00
SANITA', FAMIGLIA E CASA	15.307.114.419,78
di cui	
Sanità e salute	13.829.405.907,15
Welfare della sussidiarietà	1.395.917.288,85
Nuove politiche per la casa	81.791.223,78
AMBIENTE, TERRITORIO E INFRASTRUTTURE	1.247.759.262,29
di cui	
Infrastrutture prioritarie	122.274.640,24
Trasporto pubblico regionale	976.779.214,90
Servizi di pubblica utilità	32.027.937,25
Tutela dell'ambiente	65.476.819,83
Valorizzazione del territorio	51.200.650,07



Nella tabella qui a lato, la spesa prevista per il 2007 nel Bilancio della Regione Lombardia. Per ogni voce importante si vede quanto il Governo Formigoni ha voluto investire. Ma è proprio sulla carenza generalizzata di investimenti che l'Ulivo ha posto le sue critiche e ha deciso di votare decisamente contro al documento contabile regionale.

AL CINEMA

Il grande CAPO

di GIUSEPPE CIVATI

“Il grande capo” è una delle commedie più divertenti degli ultimi anni. Straordinario il soggetto, spericolata la sceneggiatura, perfetta l'interpretazione del protagonista. La storia, che vi accenna soltanto per consentirvi una visione illibata, è geniale: in una Danimarca che sembra la Manhattan di Woody Allen, un attore viene incaricato di assumere la parte del grande capo in un'azienda che ne è priva, perché il secondo (che in realtà è il primo) ha scelto di inventarsi questa figura per gli scopi più disparati. Lars von Trier disegna così un percorso formidabile attraverso i luoghi comuni delle aziende e rappresenta una straordinaria parodia del mondo delle multinazionali, dei meccanismi di funzionamento delle aziende e, se si vuole, dell'intera società turbocapitalistica. L'attore avrà una parte molto superiore al suo incarico iniziale, in un perfetto rovesciamento di realtà e finzione che caratterizza perfettamente i costumi del nostro tempo (devastato e vile, come appare ad un certo punto l'azienda in questione). Ancora più forte è la lettura per così dire filosofica: la necessità per tutti, anche per il suo inventore, di avere un grande capo, di creare una figura dominante che organizzi - a prescindere dalla propria esistenza, dato tutto sommato secondario - i lavori e i comportamenti di tutti. Viene in mente, tra una risata e l'altra, una certa critica à la Feuerbach, quando attacca quei fenomeni che si è soliti chiamare “ipostatizzazione”. Anche se il capo non c'è, bisogna inventarlo, per il bene di tutti. Come è perfettamente hegeliana la necessità, quand'anche negata, di ottenere il “riconoscimento”, financo nella versione da soap opera del sentirsi amati, quando non proprio al centro dell'attenzione, pardon, volevo dire scena. Precipitatevi al cinema.

Il leit motiv della nuova politica per l'immigrazione del Governo Prodi ha un nome: integrazione necessaria. Le esperienze di Roma e Milano

Immigrati e integrati

Qui Roma

Stefania Saracino

Il leit motiv della nuova politica per l'immigrazione del Governo Prodi ha un nome: integrazione necessaria. A breve potrebbe portare al superamento della legge Bossi-Fini e al graduale svuotamento dei ben noti Centri di permanenza temporanea e assistita, come hanno auspicato di recente i membri della Commissione De Mistura, incaricata dal Viminale di scandagliare a fondo la situazione dei Cpta presenti in Italia. Nella maggioranza la volontà di una svolta, per i 3 milioni di immigrati presenti sul territorio italiano e per quelli che intendono arrivarci, è ribadita di continuo a chiare lettere. Prova ne è la proposta di legge Amato sulla cittadinanza: «È fondamentale per creare un modello - sostiene Emanuela Baio, senatrice della Margherita -. L'Ulivo non sposa lo schema dell'omologazione, né quello dell'affiancamento di diverse comunità. Il disegno di legge Amato parte da una concezione della società diversa, in cui tutti si possono riconoscere e nella quale ci può essere una vera condivisione di valori, che è necessario mettere nero su bianco attraverso una “Carta” sottoscritta anche dai rappresentanti delle comunità straniere».

L'obiettivo, in sostanza, è quello di un approccio diverso all'immigrazione, vista come una realtà strutturale alle società moderne, «da cui non ci si deve difendere, ma che si deve governare», è l'opinione di Marcella Lucidi, Sottosegretario al Ministero dell'Interno, che spiega: «Il focus dell'azione politica non è rispondere all'emergenza, ma puntare sull'integrazione attraverso la cooperazione con i Paesi di origi-

ne, ma anche con sinergie forti a livello europeo». Quanto alle politiche strettamente nazionali, il Sottosegretario punta su tre linee guida: «Rendere conveniente l'immigrazione regolare, e, di conseguenza, sconsigliare quella illegale e contrastare lo sfruttamento dell'immigrazione irregolare». In questo senso, «la cittadinanza diventa la meta di un percorso di integrazione».

E testimoni di una buona integrazione sono, a Roma, Romulo Salvador Sabio, Madisson Bladimir Godoy Sanchez, Tetyana Kuzzyk e Victor Emeka Okeadu, consiglieri comunali aggiunti al Campidoglio, eletti da poco. Come i loro 19 colleghi nei

municipi della capitale, partecipano alla vita dell'amministrazione, pur non avendo diritto di voto. «Un dono per la città, un arricchimento per la vita dell'amministrazione», ha detto il sindaco Walter Veltroni, che così ha definito l'elezione dei rappresentanti stranieri. Un esperimento, questo, ripetuto lo scorso dicembre dopo una prima tornata nel 2004. L'affluenza alle urne, in realtà, è stata piuttosto scarsa, ma piace pensare che una maggior partecipazione degli immigrati alla vita del Paese sia comunque un passo in più nell'evoluzione in positivo del processo di integrazione.



Stabilità. E piena cittadinanza

Qui Milano

Federico Moro

In Lombardia l'immigrazione rappresenta circa un quarto dell'intera popolazione extracomunitaria nazionale e mostra caratteri tipici di un consolidamento attivo, dentro un quadro che vede i percorsi migratori portatori di elementi problematici cumulativi, che vanno dalla prima accoglienza ai singoli progetti migratori e al radicamento territoriale. Le ricerche della Fondazione Ismu (Iniziative e studi sulla multiethnicità), sottolineano una dinamica economico sociale di forte consolidamento sul territorio: crescita dei nuclei familiari con figli, incremento delle case in proprietà, la presenza, a Milano e provincia, di oltre 18 mila titolari di impresa (pari all'11,7% delle

attività come si evince dai dati della Camera di commercio), innalzamento del reddito da lavoro e sviluppo di servizi di mercato dedicati che vedono coinvolti non solo gli enti pubblici e i livelli associativi, ma anche associazioni di impresa, istituti bancari e soggetti imprenditoriali a più vasto raggio.

A fronte di una stabilizzazione - in crescita - dei percorsi migratori, si rende quindi necessario un riconoscimento del valore e del ruolo che la componente immigrata ha acquisito e un adeguamento della legislazione soprattutto sul versante della cittadinanza. Come puntualizza la consigliere regionale della Margherita Maria Grazia Fabrizio «dobbiamo puntare alla stabilità sia per i singoli che per le famiglie ed è pertanto fondamentale arrivare a una legge sulla

cittadinanza che venga vissuta come quadro di opportunità per tutti, non solo per gli immigrati. Una legge in cui siano tracciate le linee di confronto, espressione e rappresentanza».

Un riconoscimento di piena cittadinanza che deve anche voler dire una rete di servizi che in maniera non episodica si faccia carico del sostegno e dell'integrazione con finanziamenti adeguati e continuativi, come sostiene la consigliere regionale dei Ds Sara Valmaggia: «Penso in particolare alla scuola e ai servizi per la prima infanzia che sono il primo luogo del riconoscimento reciproco e dove è necessario intervenire per sostenere le pari opportunità e l'integrazione, i servizi di mediazione nei consultori, sanando le lacune esistenti nella nostra regione».

Satyri VOX

Ve lo ricordate "Il Male"?

Formigònia

Bollywood, a nord di Lodi

Formigoni s'innamora di Bollywood e dall'India promette (o minaccia) un festival del cinema popolare indiano a Milano. Tutto benissimo. Che sia la volta buona che si trova una soluzione per la Rai (di Milano, non di Bombay)? Che sia l'occasione, oltre che per misurarsi con le missioni all'estero, anche per confrontarsi con i problemi del cinema lombardo, dei suoi festival, della sua sopravvivenza? Vai a saperlo cosa gira nella testa del Santone del Pirellone. L'unica notizia che trapela dall'ispirato viaggio è che la Lombardia diventerà un grande set per la realizzazione di film. Perfetto, nessuna differenza con una Calcutta o con la regione del Kerala: il traffico c'è, le auto-scassone pure, lo smog non ne parliamo, i fumi inquinati sono una sicurezza, le blatte e i topi abbondano, l'odor di fo-

gna dagli scarichi casalinghi non manca, di poveracci (ahinoi!) e mendicanti metropolitani se ne vedono anche troppi. Non manca neppure il Mahatma (che in sanscrito significa "grande anima", ma si usa pure per indicare adepti, anime liberate o professionisti...). Qui si chiama Roberto.

Milano salvata dai parcheggi. Di Mendrisio

Il capoluogo lombardo soffre nello smog. I bambini soffrono di allergie e pestilenze respiratorie varie. Il colore delle case ricorda i muri di una città carbonifera del nord Europa a fine Ottocento. La sindaca Moratta pensa di ripristinare mura e porte per bloccare i felloni che intendano avvicinarsi all'urbe con ruote munite di motore. E la Regione che fa in tema di inquinamento alle stelle? Stringe accordi con il Canton Ticino, notoriamente conglobato nella Grande Milano e soprattutto con

una densità di abitanti e relative auto per chilometro quadrato pari a quella di Manhattan. Lo scopo? Bella domanda. Formigoni de Formigoni non è stato in grado di dirlo alla conferenza stampa che ha indetto per fare l'annuncio ufficiale. Forse, per i pendolari automuniti che vengono ogni giorno a Milano da tutta la Lombardia, il gubernator ha pensato di costruire dei parcheggi a Mendrisio, comodamente raggiungibile in un paio d'ore di mezzi vari.

Zanello e i sinistrorsi

Un Comitato tecnico scientifico per lo spettacolo. Se ne sentiva proprio la mancanza in Lombardia e per questo l'assessore leghista alla cultura Zanello vi ha posto rimedio. Circondandosi in parte di "sinistri" esperti. Non che facciano spavento quando li incontrate per strada di notte, ma proprio sinistri perché ben - diciamo noi - orientati. Prendi Gabriele Sal-



vatores: puoi mica pensare che causa caduta accidentale con la testa sia passato dalla parte di Zanello? O Ferruccio Soleri, che saltimbanca da una vita sui palchi vestendo i panni colorati di Arlecchino? Casco biondo, alias Caterina Caselli, è invece già più di casa in quella delle libertà. Ma nel complesso, si sa,

la cultura italiana è sinistrorsa e la Lega se ne deve essere fatta una ragione. D'altro canto, come cita Salvatore, dalla lontana Sicilia, nel messaggio che manda in sua vece alla presentazione del Comitato, per vivere "abbiamo bisogno del pane, ma anche delle rose". Panem et circenses.